

Al telefono con De Niro



Silvana Simoncini durante lo spettacolo di cabaret

«Posso darti del tu ...tu» è il titolo del copione che sarà in scena fino a venerdì al Grand Hotel Pub di via Ascanio Sforza come terzo appuntamento della Rassegna

«Femina ridens». Silvana Simoncini — trentatreenne fiorentina, autrice ed interprete della «piece» — è un'attrice non professionista che ha voluto portare sul palcoscenico le angosce e le speranze di una donna comune, perdutamente innamorata di Robert De Niro.

La sua professione di educatrice a contatto con i malati di mente ha certamente inciso in modo significativo sul carattere del personaggio rappresentato che esordisce in proskenio invocando disperatamente la mamma. La protagonista infatti è appena tornata a casa e come al solito si ritrova sola tra le pareti domestiche, una vertigine che dalla più tenera età la getta nel terrore. Per scacciare l'angoscia sublima il suo desiderio d'affetto e telefona come ogni sera a Bob, quel Robert De Niro che le risponde da Los Angeles.

Ma il telefono è soltanto un giocattolo e la Simoncini continua a dialogare con un alter ego un po' cinico. Emerge così il dramma di una solitudine rattrapita e ripiegata su se stessa, la solitudine esistenziale del malato di mente che cerca il Jack Nicholson di «Qualcuno volò sul nido del cuculo» per farsi aiutare a trovare il coraggio di urlare la sua tragedia.

Il monologo, che ha vinto il premio per il miglior testo alla Rassegna «Il cavallo di battaglia» della scorsa estate fiorentina, è ben sorretto dalla autenticità della Simoncini e dalla sua sorprendente forza drammatica, anche se tutto il copione soffre di una certa povertà strutturale.

L'attrice toscana riesce infatti a strappare una promessa all'attore americano: verrà a trovarla a Sesto Fiorentino. Sulle note di «Cabaret» si traveste allora da Lia Minelli, poi si affretta ad avvisare la torre di controllo di Firenze Peretola circa l'imminente arrivo dell'uomo dei suoi sogni (questa volta con un telefono vero), e si addormenta nell'attesa dello squillo fatale che giungerà con l'arrivo di Bob.

L'unico personaggio che la Simoncini disegna con sufficiente completezza è la madre, una donna amata an-

che se perfida e sciantosa, che le sottraeva i giocattoli per darli ai bimbi ricchi e la metteva sul balcone in castigo, a piedi nudi nella neve.

Diego Gelmini